

# Morgan il guastatore «Ligabue? Non lo capisco»

Il cantante si dichiara lontano anche da Eros Ramazzotti  
E licenzia un libro-intervista mentre prepara «Italian Songbook»

■ «Marco Castoldi è un musicista estremamente attento e preparato, come pochi sanno essere. Morgan è un personaggio semplice e complesso, eclettico e sbalordente, con una vena tragica che dà sapore al tutto», spiega Mauro Garofalo, che ha appena pubblicato un ironico libro-intervista a Marco Castoldi, *In pArte Morgan* (eleuthera).

Originario di Muggiò, dopo aver interrotto gli studi di pianoforte al Vincenzo Appiani di Monza, Morgan si iscrive al liceo classico, ma consegue la maturità all'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Lissone. Nel 1986 inizia il suo sodalizio musicale con Andrea Fumagalli (detto Andy), con cui nel 1991, unitamente a Sergio Carnevale e Marco Pancaldi, poi sostituito da Livio Magnini, fonda i Bluvertigo. Nel 2008 diventa un «Giudice», anche se a lui non piace questo termine, di *X Factor*. Domenica scorsa è stato ospite, provocatorio, di *Crozza Italia live*. Garofalo ha rincorso Morgan per un anno. L'ha incontrato di notte tra camerini e backstage e qualche volta anche nella sua casa monzese. «Il personaggio si spoglia dei suoi panni e veste l'uomo – prosegue Garofalo –. Mentre l'uomo cavalca i sipari domestici, per ritrovare il personaggio che nasce da un'infanzia votata alla musica e alla sua forza comunicativa, alle sperimentazioni, ai Bluvertigo, alla musica d'autore, alle riflessioni illuminanti sui grandi poeti, filosofi e musicisti. È stato estenuante chiudere i passaggi di questo libro, perché Morgan vuole essere seguito su sentieri estremamente impervi».

Morgan commenta: «Non avrei mai fatto un libro, se non fosse stato per Mauro, la sua insistenza. Io non metto mano alla penna da anni. Tutti hanno la mania di scrivere libri. E quelli che escono adesso per la

maggior parte non mi piacciono. Non sopporto i vari Niccolò Ammaniti e i vari Sandro Veronesi. Io odio i romanzi di oggi perché non riflettono sulle parole. Solo i matematici riescono a farlo. E gli scrittori di oggi dovrebbero imparare da loro. Non danno più peso alle parole, ma solo alle storie e a me le storie non interessano. Mentre amo la letteratura italiana alla Manganelli e alla Gandolfi. E ho una predilezione per Gadda. Ma su tutto vengono i poeti, che ho nel sangue. Ungaretti, Campana e anche Leopardi».

**Morgan, però un rapporto con la scrittura ce l'ha, visto che scrive canzoni.**

«Che sono però un'altra cosa. Un cantautore può essere anche un poeta e per me lo è Luigi Tenco. Lui era completamente puro, raffinato musicalmente e verbalmente magistrale. Io lo associo a Ungaretti, per le sue parole dense ma alla portata di tutti».

**I suoi musicisti fondamentali sono stati Batiato, Bowie e Bach...**

«Su di me prima di tutto viene l'influenza di Bach. Oltre ad essere ancora oggi il musicista più elettronico e contemporaneo, credo che abbia scritto la musica più bella che esista in assoluto. È musica perfetta e ce l'ha lasciata pronta per l'uso».

**Perché ha accettato di fare «X Factor»?**

«Solo perché ho l'occasione di far passare musica e anche di parlarne. È solo questo il motivo per cui vado in tv. Sul piccolo schermo faccio quello che faccio veramente nella vita. Nella prima edizione di *X Factor*, non ho mai avuto testi imposti da autori, parole suggerite o direttive da eseguire. C'è sempre stato confronto e scambio reciproco, ma a partire da una *condicio sine qua non*: la decisione finale doveva essere mia. La tv porta anche qualcosa di buono per chi la fa. Ma non mi piace la trash tv: vi trovo una totale mancanza di cultura di base, come una cialtroneria mascherata da superfi-

cialità».

**«L'Isola dei famosi» della sua amica Simona Ventura?**

«L'Isola dei famosi io non la capisco. Mi sembra di vivere su un altro pianeta. Simona mi ha invitato a parteciparvi. Ma non ci andrò. È un reality che proprio non comprendo, come non comprendo le canzoni di Ligabue che per me sono come l'aramaico. Non capisco cosa dice».

**Altri musicisti italiani che proprio non le piacciono?**

«Eros Ramazzotti. Ma non dipende dal fatto che vende un sacco. A me non piace comunque. Salvo solo la canzone *Una storia importante*».

**Il suo prossimo disco?**

«Ci sto lavorando. Ma non so quando uscirà. Per ora sto facendo una ricerca sul periodo in cui le grandi rockstar americane e inglesi si innamoravano delle canzoni degli autori italiani: Elvis Presley che chiede a Domenico Modugno di scrivergli il pezzo *Ask Me*, o Elton John che rifà *Il mio mondo* di Bindi / Paoli in *You're My World*. Questi sono fenomeni di reale grandezza della musica italiana. Ed è quella musica che voglio riproporre, in una nuova versione. Ripartire dagli anni Sessanta e raccontare quel periodo: Perry Como che riprende *Un giorno dopo l'altro* di Tenco, per cantarla come *One Day is Like Another* o Steven Brown, il cantante dei Tuxedo Moon, che traduce *Lontano lontano* in inglese e nel 1988 incide l'album *Brown plays Tenco*. Nelle intenzioni *Italian Songbook* sarà un disco doppio. Uno dei due lati sarà cantato in italiano, l'altro in inglese. Poi lascerò delle falle aperte, di proposito: l'idea è quella di creare pezzi che sarebbero potuti diventare hits internazionali ma che invece sono stati dimenticati, ma che sono indimenticabili, come *Sassi* di Gino Paoli, *Il nostro concerto* di Umberto Bindi o *Sole malato* di Modugno».

**Mariella Radaelli**